

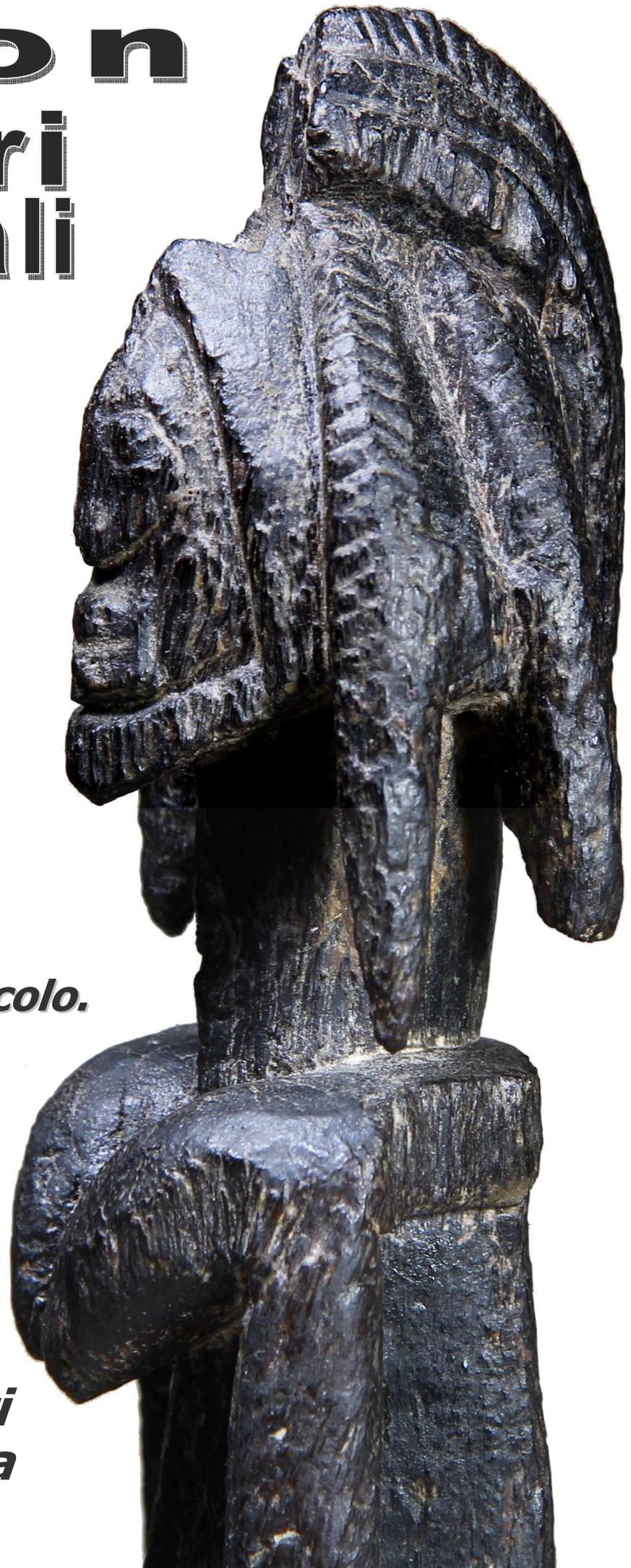
Dogon

N'duléri

Meridionali

Fine XIX/inizio XX secolo.

*Atelier dei Maestri
delle pettinature a
trecce*



162Y

Dogon, N'duléri Meridionali, Mali.
Plateau de Bandiagara.

Legno con bella patina sacrificale
di lungo uso. Resti di ripetute
unzioni rituali.

Fine XIX/inizio XX secolo

H. cm. 41

Provenienza:

Vecchia collezione belga.

Olivier Castellano, Paris.

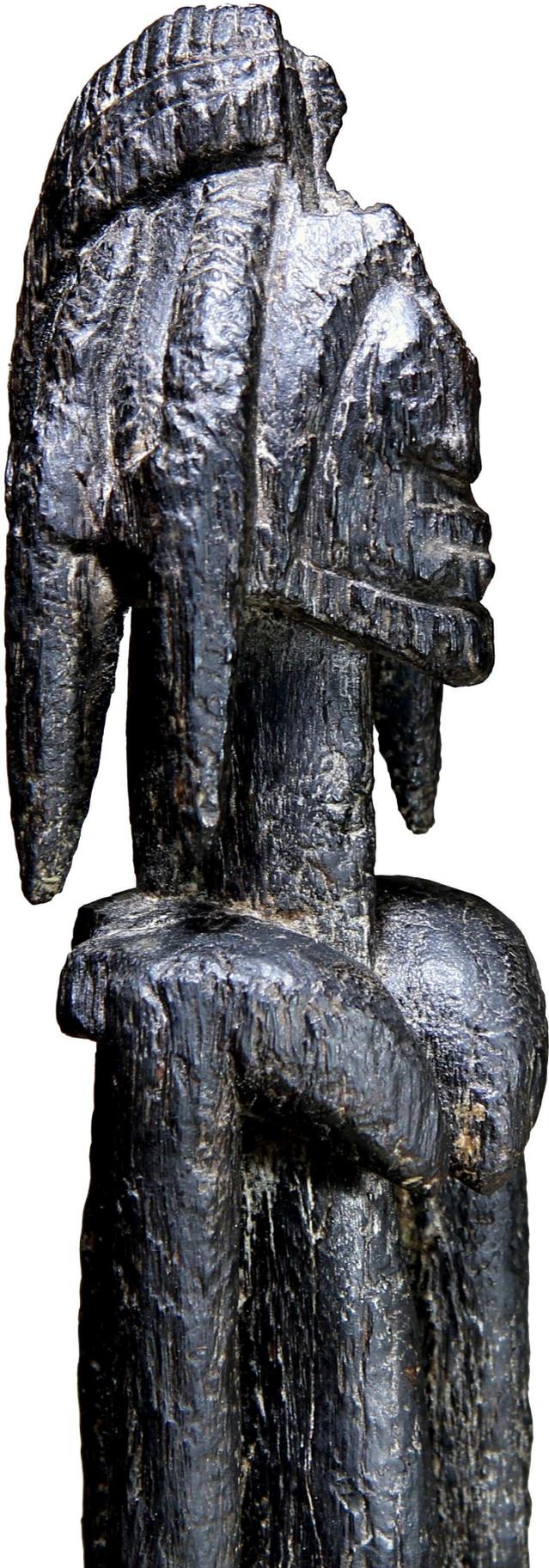


Figura ermafrodita (i seni coesistono con il sesso maschile) ritratta in posizione eretta con le mani portate ai due lati del ventre. L'opera costituisce un esempio magistrale del lavoro di un artista che ha operato tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo, nell'ambito di quello che ho chiamato l' "**Atelier dei Maestri delle pettinature a trecce**" per evocare una caratteristica peculiare delle loro opere.

Di questo ambito, oltre a quella in esame, si conoscono almeno tre altre sculture:

a - l'esemplare appartenente al Brooklyn Museum di New York (ex J. Carlebach), indicato come femminile ma probabilmente ermafrodito, h. cm. 40, attribuito all'inizio del XVII secolo (*probably*) [GvR. dtb. n. ao-0081772-001]. ²



b - la figura ermafrodita, h. cm. 39,4, lot. 265 in Sotheby's New York, del 18/11/1986 [GvR. dtb. n. ao--0081746-001, *allegata*].

c - l'esemplare già appartenente alla galleria Claes di Bruxelles, h. cm. 55, attribuito al XVIII secolo [GvR. dtb. n. ao-0081760-001].

Gli *N'dueri*, la cui arte si è evoluta in numerosi sottostili tramite l'ibridazione di piccoli gruppi autoctoni con l'importante migrazione dei *Djennenké* [giunti in questi territori per sfuggire alla persecuzione di *Sonni-Ber*, detto *Sonni-Ali* (1473 circa)], costituivano una branca del popolo Dogon che aveva fatto astrazione dai canoni più stretti della propria religiosità.

In conseguenza di ciò, la lettura della loro iconografia scultorea manifestatasi in un lungo arco temporale (XIV – inizio XX secolo) permane del tutto superficiale.

Nell'esemplare in esame, oltre alla caratteristica complessa acconciatura, è presente al vertice un 'elemento' riconducibile all'evocazione del camaleonte (*aggoinne*).

Nella religiosità dogon, il camaleonte era assimilato al *nommo* in ragione della loro comune capacità mutante e poteva quindi sostituirsi al genio nel sacrificio espiatorio del peccato primordiale.

In aggiunta a ciò, nel nostro esempio, la forma allusiva del camaleonte risulta mancante del culmine, tagliato di netto, con un 'azione' molto difficilmente riconducibile ad una rottura casuale.

Si può pertanto vedere in tale 'mutilazione' una pratica evocativa del **sacrificio del camaleonte**.

Almeno altri due esemplari noti presentano una condizione analoga: la figura eretta, lot. 265 in Sotheby's New York, del 18/11/1986 [già citata con la lettera *b*] e la maternità Nduleri, raccolta nel 1952 da Hélène e Henri Kamer [pubblicata in "La madre con il camaleonte", Elio Revera (16 aprile 2019), "Arti delle Mani Nere" e GvR. dtb. n. ao--0081260-001].

Ottimo stato di conservazione con mancanze visibili.

copyright © denise e beppe berna

